

QUATUOR POUR LA FIN DU TEMPS

di Olivier Messiaen

1



*Olivier Messiaen tra altri musicisti nel campo di prigionia di Görlitz
(United States Holocaust Memorial Museum)*

Sandro Cappelletto, *voce narrante*

Giovanna Polacco, *violino*

Sergio Delmastro, *clarinetto*

Nikolay Shugaev, *violoncello*

Antonio Ballista, *pianoforte*

Link video

<https://www.youtube.com/watch?v=o5uDhdSdkps&t=325s>

PRESENTAZIONE

Ottantuno anni fa, in un campo di prigionia nazista, a quindici gradi sotto zero, nacque il “Quatuor pour la fin du Temps” di Olivier Messiaen. Una rappresentazione sonora di un mondo atroce, ripercorsa in un nuovo libro edito da Colophon coi disegni di Mimmo Paladino, un saggio di Sandro Cappelletto e un contributo di Liliana Segre.

Tutto avvenne a Görlitz, cittadina nel nord della Slesia che oggi segna il confine tra Germania e Polonia. Proprio lì, una lapide collocata all’ingresso ricorda che dal 1939 al 1945 transitarono 120.000 prigionieri. In una di quelle giornate interminabili, il 15 gennaio 1941 fu eseguito il “Quartetto per la fine del Tempo” di Messiaen, che casualmente s’era ritrovato tre musicisti tra i suoi compagni di prigionia. Erano Jean Le Boulaire (violino), Etienne Pasquier (violoncello) e Henri Akoka (clarinetto). Messiaen stesso era al pianoforte. “Ho scritto un quartetto per i musicisti e gli strumenti che avevo a disposizione – racconterà il compositore dopo la liberazione – perché avevo bisogno di pensare alla musica, di farla, per sentirmi vivo. Sono partito da un’immagine molto amata, quella dell’Angelo che annuncia la fine del Tempo (Apocalissi di San Giovanni, Capitolo X). L’abisso è il tempo, con le sue tristezze, con le sue stanchezze. Gli uccelli sono il contrario del tempo, sono il nostro desiderio di luce, di stelle, di arcobaleni, di vocalizzi”. L’esecuzione avvenne nella baracca n. 27B adibita a teatro, la stessa in cui venivano dati alcuni spettacoli di prosa e proiettati film di propaganda. “Il ‘Quartetto per la fine del Tempo’ – spiegò Pasquier, che suonava su un violoncello senza una corda – ci trasporta in un Paradiso meraviglioso, ci solleva dall’abominevole suolo”. Ottantuno anni esatti. Sembra un’eternità. Ma è successo ieri.

Il *Quatuor* viene eseguito integralmente nella versione originale, ma tra una e l’altra delle otto sezioni una voce narrante racconta le impressioni dello stesso Messiaen e le vicende dei quattro musicisti detenuti, esecutori della prima assoluta del *Quatuor*.